

DOMENICA 29 OTTOBRE 2017

XXX DOMENICA DEL T.O.

**io
Vangelo**



Leggi

Colora

Rifletti



AMA
IL TUO PROSSIMO
COME
TE STESSO!



CERCA E LEGGI...

Mt 22, 34-40



COSA DICE IL VANGELO?

In quest'ultima settimana del mese missionario nel vangelo Gesù ci dice che il comandamento più importante da conoscere e vivere è: Amare Dio con tutta la mente, con tutto il cuore e con tutte le forze e il prossimo come se stessi.

La sottolineatura di amare Dio con tutto se stessi (cuore, anima, mente, forza) è indice di fede vera perché non si confonde la fede con i luoghi in cui esprimo ciò che credo. Vado in chiesa perché amo Gesù e non per altri motivi, e mostro questa fede autentica in un modo molto semplice attraverso l'amare il fratello e la sorella che ho vicino.

Ecco il metro di misura che mi dice quanta mente, forza e cuore metto nell'amare Il Signore: più voglio bene alle persone più veramente voglio bene a Gesù.

Buona missione a tutti!

Don Mario Vincoli



PILLOLE DI INTERCULTURALITÀ

Bene, ragazzi! Siamo pronti a svelarvi il primo paese misterioso di questa nuova edizione di #ioVangelo. Curiosi? Nelle pagine che seguono troverete tante informazioni e curiosità tratte dal mensile dei ragazzi missionari:

“IL PONTE D'ORO”.

Vi ricordiamo che è ancora possibile abbonarsi alla rivista: un giornalino pieno di colori, giochi, notizie, personaggi, approfondimenti per ragazzi, educatori e genitori; un modo per essere sempre connessi con il mondo! :)

Il paese misterioso è...



Tratto da:
IL PONTE D'ORO

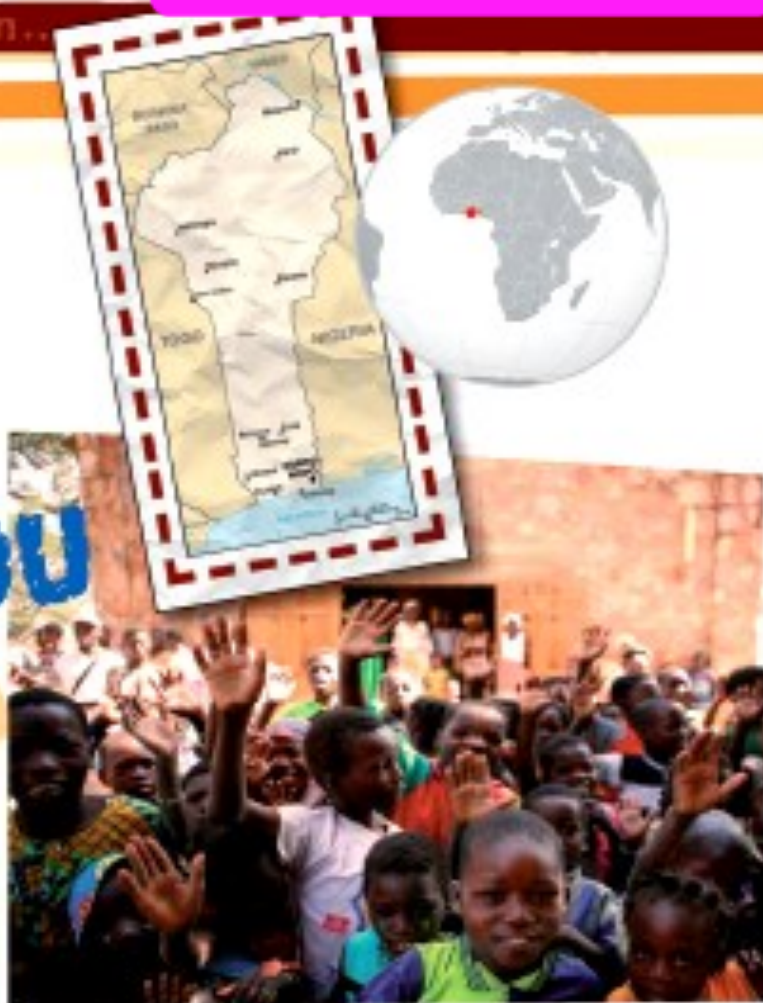
Viaggio in... Viaggio in...
Viaggio in... Viaggio in...
Viaggio in... Viaggio in...

BENIN

I BAMBINI DI COTONOU

L'impegno dei missionari in tutto il Benin non manca: lavorano per recuperare i tanti bambini che vengono sfruttati, si impegnano perché sia assicurata loro un'istruzione di base, sono attivi nell'assistenza sanitaria e nei corsi di formazione professionale di artigianato per dare ai giovani un lavoro. La presenza della Chiesa cattolica, arrivata al suo 156esimo anno, è un toccasana per il Paese.

Era stata una bambina a porgere il saluto del Benin a papa Benedetto XVI appena arrivato a Cotonou il 18 novembre 2011. Fu una visita storica per il Benin (in occasione dei 150 anni di evangelizzazione del Paese), iniziata con l'incontro nella parrocchia di Santa Rita. Ad accoglierlo c'erano 800 bambini, recuperati dalla vita di strada dagli operatori della **Comunità di Sant'Egidio** nel piccolo Paese dell'**Africa subsahariana**, dove essere bambini non è facile. Nella più importante



città beninese (oltre alla capitale Porto Novo), la Comunità di Sant'Egidio ha dato vita alla *Maison du rêve* (la Casa del sogno), dove vengono ospitati oltre 100 bambini tra 6 e 12 anni che normalmente dormono all'aperto, per le strade intorno al mercato centrale. Nella casa i piccoli, spesso orfani, abbandonati dalle famiglie a causa della povertà o scacciati dalla comunità perché ritenuti "stregoni", imparano a leggere e a

COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

È un movimento di fedeli cattolici, nato e formato a partire in tante città italiane e in molti Paesi del mondo, che si fonda sulla preghiera, la solidarietà, l'amicizia con i poveri, il dialogo e la pace.

AFRICA SUBSAHARIANA

È la parte di Continente nero a Sud del grande deserto del Sahara.

Tratto da: IL PONTE D'ORO



scrivere, vengono avviati ad un mestiere, possono trovare assistenza e adulti che si occupano di loro.

LA VITA NON È FACILE

Senza punti di riferimento familiari, il rischio di cadere nelle mani di criminali è sempre grande, in un Paese dove su circa dieci milioni di abitanti, tre milioni sopravvivono

con meno di un dollaro al giorno. Malgrado la miseria, il Benin guarda al futuro dato che il 50% della popolazione ha meno di 14 anni. Al contrario di quanto accade in Europa, le strade delle città e dei villaggi del Benin sono piene di bambini, ma non tutti hanno vita facile: 800mila di loro vivono in strada, molti sono denutriti, altri sono costretti a lavorare nei mercati di Cotonou o Porto Novo, o a vivere di piccoli furti.

GLI SPACCAPIETRE

Nella zona delle colline a Nord di Cotonou ci sono molte cave di pietra usata per le co-

Sopra:
Per le strade di Cotonou (Benin).
In basso:
Villaggio di Tompagri (Benin) - Un missionario celebra la Santa Messa.



STREGONI

Vengono chiamati "bambini-stregoni" ma non sono altro che semplici ragazzini vittime delle credenze popolari, dettate dalla mancanza di istruzione e delle superstizioni negli spiriti maligni, secondo la quale se qualcosa va male (una persona si ammala, il raccolto va perso, le tv si rompa, ecc.) è colpa di un bambino incui si nasconde uno stregone. Così il ragazzino viene mandato via deciso, perché considerato uno "stregone", ed è abbandonato a se stesso.



struzioni. Qui sono impiegati bambini piccolissimi, a partire da 4 anni d'età, che per 12 ore al giorno sotto il sole spaccano e trasportano carichi pesanti, con gravi rischi per la crescita e la salute. Sono migliaia i piccoli spaccapietre che la povertà costringe a queste fatiche pur di guadagnare una

piccola paga: non vanno a scuola e il loro futuro è fatto di malformazioni alle gambe e ai piedi, e a volte anche dalla cecità causata da schegge e polveri. Il cibo più consumato è una polenta di farina di riso o manioca che sazia, sì, ma non ha un apporto calorico sufficiente per crescere.

FAVOLA DAL BENIN

La rivincita delle liane

Molto e molto tempo fa, nella foresta equatoriale la vita era bellissima. La luce del giorno la inondava di sole e la notte la rischiarava con il luccichio delle stelle. Grandi alberi ricchi di foglie spun-

tavano ovunque e la loro ombra proteggeva gli uomini che benedivano le grandi piante verdi per il riparo dalla calura e per i frutti abbondanti.


Con il passare del tempo, gli alberi divennero arroganti con la vegetazione più bassa del sottobosco. Tra queste piante, le liane erano le più deboli: crescevano in fretta ma non avevano abbastanza forza ed erano



costrette ad allungarsi sulla terra invece di salire verso il cielo. Per questo erano prese in giro da tutti gli alberi che le disprezzavano e non rivolgevano loro la parola. Ma un giorno la più vecchia delle liane si stancò dell'arroganza degli alberi alti e guardando in su disse: "Ehi, voi! Perché non ci rivolgete mai la parola? Siamo figli della stessa terra e parliamo la stessa lingua". Ma gli alberi alti facevano finta di niente, quasi non udirono la sua voce. Così continuò: "Siamo utili quanto voi. Trattendiamo l'umidità della stagione delle piogge e la conserviamo nel terreno in cui affondano le vostre radici, in attesa della stagione secca. Senza di noi questa foresta sarebbe un deserto arido. Siamo importanti quanto voi!". Il più vecchio degli alberi prese allora la parola: "Non credo che siate così potenti e necessarie

come dite, care liane. Se quello che dite fosse vero, perché non crescete in alto verso il cielo come fanno tutte le piante che si rispettino?". Così dicendo, allungò le sue braccia legnose verso la liana parlante: "Aggrappati, se ne hai la forza, e cerca di piegare i miei rami verso il suolo!". Subito la liana si attaccò, ma non ebbe la forza di curvare l'albero. Accadde però che, rialzandosi, l'albero non poté più sbarazzarsene. Le altre liane si arrotolarono intorno al corpo della liana più vecchia per innalzarsi verso l'alto e ben presto tutti gli alberi e gli arbusti ne furono invasi, al punto di gemere sotto il loro peso.

Questa massa vegetale impedisce ai raggi del sole di entrare nella foresta in cui da allora regna una penombra umida e verdastria.



NORME DELLA FIDOLA

Malgrado l'orgoglio di chi è forte e potente, basta un'occasione per cambiare la vita di chi è umile.